

Rassegna stampa del

15 Luglio 2012



Il credito alle imprese. I dati del Tesoro sui primi due mesi di operatività dell'accordo del 28 febbraio con l'Abi per sospendere le rate dei prestiti alle Pmi

Moratoria debiti, accolte 10mila domande

Laura Di Pillo
ROMA

L'accordo sulla moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese comincia a dare frutti. E arriva il bilancio del Tesoro sui primi due mesi di piena operatività dell'intesa che fu siglata lo scorso 28 febbraio da Governo, Abi, Confindustria, Rete imprese Italia, Alleanza delle Coop, Assoconfidi e tutte le altre associazioni datoriali.

I dati diffusi da Via XX settembre dicono che sono circa 16mila le domande di sospensione delle rate, per un ammontare di debito residuo da circa 5,5 miliardi di euro. E considerando che i tempi di istruttoria sono di circa 30 giorni, al 31 maggio di quest'anno erano state già accolte 10mila domande, certifica il Tesoro, per una liquidità aggiuntiva di 3,6 miliardi di euro. Cifre, in parte anticipate già mercoledì scorso dal presidente dell'Abi Giuseppe Mussari nella sua relazione

all'assemblea annuale dell'associazione bancaria.

Nella nota del Tesoro si precisa anche che le restanti domande sono state analizzate nel corso del mese di giugno. Si tratta, di «liquidità aggiuntiva che rimane nelle disponibilità delle Pmi e che favorisce la gestione finanziaria nell'attuale fase congiunturale, senza incidere sulla solidità del sistema bancario e senza oneri per la finanza pubblica». I prossimi dati sui risultati dell'accordo verranno annunciati nel mese di settembre. Le imprese hanno tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per chiedere alla propria banca di beneficiare

AL 31 MAGGIO

Ricevute complessivamente 16mila richieste di sospensione delle rate, per una liquidità aggiuntiva di 5,5 miliardi di euro

delle misure previste dall'accordo. La platea potenzialmente interessata riguarda circa 4,4 milioni di Pmi: pari al 95% di quelle italiane. Quell'intesa che ha predisposto un set di strumenti importanti per la nuova moratoria fu firmata a fine febbraio proprio per ridare ossigeno alle aziende strette nella morsa del credit crunch e dei ritardati pagamenti da parte della Pa.

Di fatto in continuità con quanto previsto dall'avviso comune del 3 agosto 2009 e dall'accordo per il credito alle Pmi del 16 febbraio 2011. Tasselli di un percorso difficile e tortuoso per sostenere le aziende in una fase di scarsa liquidità in uno scenario di congiuntura recessiva che rischia di mettere in ginocchio il tessuto imprenditoriale del Paese. Un tassello importante. In concreto l'accordo si propone di assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie a quelle piccole e medie aziende che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano prospettive economiche positive. Un pacchetto di misure che prevede tre tipologie di interventi: operazioni di sospensione dei finanziamenti, per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, anche se perfezionato tramite il rilascio di cambiali e per 12 ovvero per 6 mesi della quota capitale dei canoni di operazioni di leasing. Ma anche operazioni di allungamento della durata dei finanziamenti: per un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento e comunque non oltre 2 anni per i mutui chirografari e a 3 anni per quelli ipotecari, fino a un massimo di 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni bancarie su crediti per i quali si siano registrati insoluti di pagamento e per un massimo di 120 giorni delle scadenze del credito agrario di conduzione. E operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività: concessione alle imprese costituite in forma di società di capitali di finanziamenti di entità proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dalle stesse.

Allarme credit crunch



I PROTAGONISTI

Accordo tra banche e imprese
L'accordo sulla moratoria fu firmato da Abi (nella foto Palazzo Altieri), Confindustria, Rete imprese Italia, Alleanza delle Coop, Assoconfidi e altre associazioni per rispondere all'emergenza liquidità per le Pmi

IL NUOVO ACCORDO

28 febbraio



I PUNTI SALIENTI

Tra le novità
L'accordo prevede operazioni di sospensione dei finanziamenti, possibilità di allungare i termini delle scadenze per le aziende che pur registrando tensioni sul fronte liquidità, presentano prospettive economiche positive.

LA PLATEA DI PMI

4,4 milioni

Dopo lo Statuto delle imprese. Parla Giuseppe Tripoli, garante delle Pmi: «La novità potrebbe arrivare con un emendamento del decreto sviluppo, pronto un pacchetto corposo di proposte»

Appalti accessibili anche ai «piccoli» in rete

Carmine Fotina

■ Negli ultimi otto mesi, da quando è stato approvato lo Statuto delle imprese, il cantiere per le Pmi non ha fatto grossi passi avanti e il disegno di legge annuale, che il governo avrebbe dovuto presentare entro il 30 giugno, non ha ancora visto la luce. «Ma il lavoro in questi mesi non si è mai fermato» tiene a sottolineare Giuseppe Tripoli, il garante per le piccole imprese nominato ufficialmente solo ad aprile dopo essere stato indicato nel ruolo all'inizio 2011. Insieme alle

associazioni imprenditoriali, spiega Tripoli, «abbiamo preparato un corposo pacchetto di proposte di cui si è discusso nei giorni scorsi con il ministro dello Sviluppo Corrado Passera». Il ddl annuale, così come altri provvedimenti preannunciati dal governo - il decreto sulle start up e quello sull'Agenda digitale - sta slittando nel tempo: «È vero, siamo oltre i termini - ammette Tripoli - ma la legge si farà». Anzi, qualche anticipazione potrebbe arrivare già nel decreto sviluppo con un emendamento che

consente ai "piccoli" legati in contratti di rete di partecipare agli appalti, un principio inserito nello Statuto delle imprese ma rimasto finora lettera morta. «La soluzione che abbiamo individuato e che ho esposto all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici - spiega "mister Pmi" - consente di semplificare l'accesso agli appalti per le piccole imprese aggregandole in Ati con un unico capofila». Diverse altre proposte potrebbero confluire nella legge annuale, nel decreto sulla spending review (an-

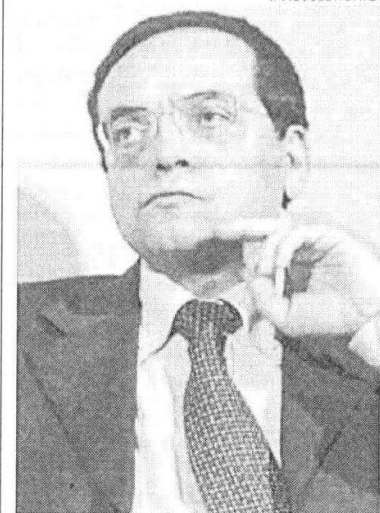
che in questo caso come emendamenti) o in un nuovo provvedimento sulle semplificazioni che il Governo potrebbe studiare in autunno. «Meno burocrazia, strumenti per favorire le aggregazioni e la crescita dimensionale, migliore accesso al credito sono i tre grandi capitoli al centro delle richieste che ci hanno presentato gli imprenditori e che proveremo almeno in parte a mettere in pratica». Tra le idee, ancora da perfezionare, Tripoli cita l'alleggerimento di una lunga serie di oneri in mate-

ria ambientale e il perfezionamento delle normative per l'acquisizione d'ufficio del Durs. In materia di internazionalizzazione delle imprese, si studiano agevolazioni per le imprese che utilizzano il commercio elettronico per vendite oltreconfine. Ma ci sono anche altre idee interessanti, come il sostegno alle aziende che si dotano di «temporary manager» ottenendo vantaggi in termini di fatturato per il loro business con l'estero. Un menu variegato, che dovrà però essere tradotto velocemente in norme per evitare che l'Italia accumuli nuovo ritardo nell'attuazione dello «Small business act» europeo. «Ci stiamo confrontando anche con i garanti delle pmi degli altri Paesi membri. Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto a Malta si è deciso di scrivere la "black list" delle normative Ue, direttive e regolamenti, che penalizzano le Pmi. Ce ne sono una ventina, dalla tracciatura dei rifiuti al trattamento fiscale intracomunitario tra Paesi». L'Italia, attraverso la consultazione con le associazioni delle imprese, presenterà la sue priorità sulle normative da correggere per non scaricare sui "piccoli" ulteriori oneri e ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISTER PMI

IMAGOECONOMICA



Giuseppe Tripoli. Garante Pmi

La nomina

■ Giuseppe Tripoli è stato nominato ad aprile garante delle piccole imprese ma era stato indicato nel ruolo già a inizio 2011

I ritardi

■ Dopo lo Statuto delle imprese il cantiere delle Pmi non ha fatto passi avanti. Il ddl che il governo avrebbe dovuto presentare il 30 giugno non ha ancora visto la luce. Come il decreto sulle start up e sull'agenda digitale. Diverse proposte potrebbero confluire nella legge annuale e nel decreto sulla spending review

I DATI DELLE NOVE PROVINCE

In Sicilia quasi 500 mln per l'imposta municipale

Palermo e Catania in testa

In fondo alla classifica Caltanissetta ed Enna, che sono anche le meno popolose

GABRIELLA BELLUCCI

Ammonta a 490.948.141 euro il gettito complessivo dell'Imu in Sicilia, ripartito fra la quota detinata ai Comuni di appartenenza (poco più della metà) e quella di competenza statale. Una cifra che non raggiunge neanche il 50% della somma versata a Roma e provincia, dove la popolazione complessiva supera i 4 milioni di abitanti, a fronte degli oltre 5 milioni residenti in tutta l'Isola. Ma il confronto lascia il tempo che trova in mancanza di dati certi soprattutto sulla distribuzione delle proprietà abitative tra prima e seconda casa (ma anche terza o quarta) che fa una bella differenza sulle aliquote.

Un paragone più ristretto si può fare tra le province siciliane, in base alla lista stilata dal ministero del Tesoro. Fermo restando che l'assenza di dati distinti tra case di residenza e seconde case impedi-



UNA VEDUTA DEL CENTRO STORICO DI CATANI

sce di mettere realmente a confronto le varie realtà o di azzardare etichette su tendenziali virtuosi o evasori.

A guidare la classifica del gettito Imu è Palermo con 110.138.977 euro raccolti tra gli 82 comuni che raggruppa la provincia, su una popolazione complessiva di quasi un milione e mezzo di abitanti.

Subito dopo arriva Catania, con 108.458.161 euro: qui i comuni sono 58 e contano in tutto quasi un milione e centomila abitanti.

A seguire troviamo Messina: 62.637.452 euro versati tra i 108 comuni dell'hinterland che mettono insieme poco più di 650 mila abitanti.

Al quarto posto c'è Siracusa che, con i suoi 404 mila abitanti distribuiti in 21 comuni ha versato 51.115.505 euro.

Quinta classificata è Trapani, che ha versato 49.404.566 euro, con i suoi 24 comuni e 436 mila abitanti.

Segue Agrigento: 40.705.531 euro pagati nei 43 comuni che raggruppano in tutto 454 mila abitanti.

Al settimo posto troviamo Ragusa che ha versato 35.464.485 euro in appena 12 comuni dove risiedono 313 mila abitanti.

In coda si classificano rispettivamente Caltanissetta, con 20.538.312 euro (22 comuni con quasi 272 mila abitanti) ed Enna, che ha destinato all'Imu 12.486.152 euro (20 comuni e 172 mila abitanti). Va detto, però, che queste due province sono anche le meno popolose, e con una densità di seconde case probabilmente inferiore alle altre province costiere.

Anche per queste ragioni, forse, Enna è fanalino di coda non solo in Sicilia: nel resto d'Italia si colloca tra le province che meno hanno devoluto alla causa, seguita solo da Crotone, Vibo Valentia e Isernia.

L'incasso della prima rata Imu

Valori in euro

TOTALE ITALIA

9.602.622.285

AI COMUNI

5.647.605.851

ALLO STATO

3.955.016.435

DOVE SI È PAGATO DI PIÙ...

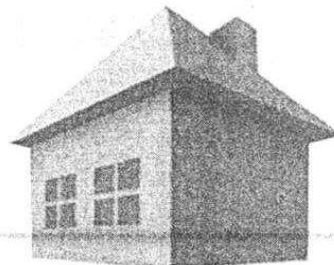
PROVINCIA	AL COMUNE	ALLO STATO	TOTALE
1 Roma	630.649.797	370.136.938	1.000.786.735
2 Milano	401.759.658	279.225.674	680.985.332
3 Torino	263.008.636	165.203.697	428.212.333
4 Napoli	186.044.399	131.557.889	317.602.288
5 Genova	130.789.989	84.073.246	214.863.235
6 Bologna	128.781.561	84.752.768	213.534.328
7 Brescia	114.385.842	90.699.576	205.085.419
8 Firenze	114.855.034	74.688.102	189.543.135
9 Bari	105.926.577	69.669.856	175.596.434
10 Bergamo	96.486.474	73.558.628	170.045.102

... E DOVE DI MENO

113 Ogliastro	2.906.551	2.144.392	5.050.942
112 Medio Campidano	4.485.138	3.300.443	7.785.581
111 Vibo Valentia	5.990.941	5.175.933	11.166.875
110 Isernia	6.513.210	4.903.237	11.416.447
109 Crotone	6.155.166	5.477.671	11.632.837
108 ENNA	6.825.290	5.660.862	12.486.152
107 Carbonia-Iglesias	7.317.680	5.343.436	12.661.117
106 Oristano	8.313.041	6.021.515	14.334.556
105 Nuoro	10.295.352	7.185.071	17.480.423
104 Rieti	10.387.988	7.965.068	18.353.056

COSÌ LE ALTRE PROVINCE SICILIANE

24 Palermo	61.296.693	48.842.284	110.138.977
26 Catania	63.810.586	44.737.574	108.548.161
53 Messina	33.898.011	28.739.442	62.637.452
62 Siracusa	29.035.266	22.080.239	51.115.505
65 Trapani	27.912.021	21.491.545	49.403.566
82 Agrigento	22.665.108	18.040.423	40.705.531
86 Ragusa	19.851.794	15.612.690	35.464.485
102 Caltanissetta	11.380.951	9.157.362	20.538.312



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze

ANSA-CENTIMETRI

I DATI CGIL SULLA PRIMA METÀ DEL 2012

In 6 mesi oltre 500 milioni di ore di cassa integrazione

ROMA. Più di mezzo miliardo di ore di cassa integrazione negli ultimi sei mesi. Al giro di boa del 2012, il bilancio sulla richiesta di ore di cig si fa sempre più pesante, infatti risultano collocati in cassa a zero ore oltre 500.000 lavoratori con un taglio del reddito per oltre 2 miliardi di euro, quasi 4.000 euro per ogni singolo lavoratore.

Questa la fotografia della crisi di imprese e occupazione in Italia scattata nel rapporto di giugno dell'Osservato-

rio Cig della Cgil nazionale, in cui sono stati elaborati i dati rilevati dall'Inps.

Da inizio anno a giugno il totale di ore di cassa integrazione ha raggiunto quota 523.761.036, con un incremento sui primi sei mesi del 2011 pari a +3,16%, e con un impennata della cassa integrazione ordinaria (+41%). È un «segnale inequivocabile di come il sistema produttivo non si attenda a breve una ripresa», commenta il segretario confederale della Cgil, Elena Lattua-

da che nel fare un bilancio di questo primo semestre dell'anno osserva come ci sia «un inquietante assestamento della crisi su livelli estremamente negativi, peggiori di quelli dello scorso anno, con un trend nella richiesta di ore che mira al miliardo anche per il 2012». Per Lattuada «ciò che desta estrema preoccupazione è l'impennata nella richiesta di ore di cassa integrazione ordinaria» e per questo «non è più eludibile l'adozione di una strate-

gia di politica industriale: serve un deciso cambio di rotta, in netto contrasto con le politiche rigoriste e recessive fin qui adottate». Più in dettaglio, la cig ha raggiunto 95.389.166 ore a giugno facendo registrare il terzo mese con il ricorso più alto alla cassa tra gli ultimi dodici. Nel rapporto della Cgil si rileva come la cassa integrazione ordinaria (cigo) totalizzi da inizio anno un monte ore pari a 166.635.792 registrando un +40,77% sul primo semestre del 2011. La richiesta di ore per la cassa integrazione straordinaria (cigs) a giugno, è stata di 37.307.261, in aumento sul mese precedente del +1,04%, mentre il dato dei primi sei mesi del 2012, pari a 185.061.859 ore autorizzate, segna un -16,38% sullo stesso periodo dello scorso anno. Infine la cassa integrazione in deroga (cigd) evidenzia a giugno una flessione sul mese precedente del -20,11% (totale pari a 27.134.241).

Nuova scadenza dell'Imu per contribuenti ritardatari

Chiamate alla cassa anche le società estranee agli studi di settore

Il caldo africano, sarà colpa di Scipione, Minosse o Caronte, non chiude la cassa del Fisco, che rimane sempre aperta. Alla cassa sono chiamati i contribuenti Imu che hanno omesso o pagato in ritardo la prima rata per il 2012, in scadenza il 18 giugno 2012.

Mercoledì 18 luglio scade infatti il termine per il ravvedimento "sprint" per i contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con la scadenza del 18 giugno 2012, ma che hanno pagato la prima rata Imu per il 2012 in ritardo entro il 2 luglio 2012. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre considerare gli interessi dovuti nella misura del 2,5% annuo.

Sempre mercoledì 18 luglio scade il termine per il ravvedimento "breve" che può riguardare i contribuenti che si sono "dimenticati" di pagare i tributi in scadenza al 18 giugno 2012. Questo ravvedimento "breve" può riguardare i contribuenti Iva che hanno omesso il versamento Iva relativo al mese di maggio, in scadenza il 18 giugno 2012. Il ravvedimento breve entro il 18 luglio 2012 può anche riguardare i contribuenti Imu che hanno "saltato" il pagamento della prima o unica rata del 2012 in scadenza il 18 giugno 2012. Per l'Imu è infatti applicabile il perdono "breve" o "lungo" con le sanzioni ridotte previste per le imposte sui redditi e Iva. La sanzione minima per omesso o tardivo versamento è del 30%. La sanzione si riduce a un decimo del minimo se il tardivo versamento viene eseguito entro trenta giorni dalla sua scadenza. La sanzione è, quindi, del 3% dell'importo della violazione. Perciò, chi non ha pagato la prima o unica rata Imu 2012 entro il 18 giugno, può

fruire del ravvedimento "breve" se si ravvede entro 30 giorni, cioè entro il 18 luglio 2012. In questo caso, deve versare il tributo dovuto, più la sanzione del 3%, più gli interessi legali del 2,5% annuo dal 19 giugno fino al giorno di pagamento compreso.

Mercoledì 18 luglio sono chiamate alla cassa anche le società di persone e le società di capitali estranee agli studi di settore, che devono versare le somme di Unico 2012 con lo 0,4% in più. La scadenza di mercoledì riguarda infatti i soggetti collettivi estranei agli studi di settore, società di persone e soggetti Ires, tenuti alla dichiarazione unificata, modello Unico 2012, che non hanno eseguito i versamenti entro il 18 giugno 2012. Questi contribuenti, se non hanno ancora effettuato il versamento del saldo Iva 2011 entro il 16 marzo 2012 e nemmeno entro il 18 giugno 2012 (con l'aumento dell'1,20%), possono eseguirlo insieme ai versamenti di Unico dal 19 giugno al 18 luglio. L'ulteriore differimento comporta che la maggiorazione dello 0,40% si applica anche al saldo dell'Iva aumentato della maggiorazione dovuta dal 16 marzo al 18 giugno 2012. Ad esempio, per le società di persone e le società di capitali estranee agli studi di settore, che hanno chiuso la dichiarazione Iva per il 2011 (che andrà nell'Unico 2012) con un debito di 20.000 euro e che non hanno eseguito il versamento il 16 marzo 2012 e nemmeno entro il 18 giugno 2012, il debito totale è di 20.240 euro (20.000 più 1,20% di maggiorazione). In questo caso, tenuto conto che la maggiorazione fino al 18 giugno è uguale a 240 euro, lo 0,40% in più, per l'ulteriore spostamento dal 19 giugno al 18 luglio, deve essere calcolato sull'importo di 20.240 euro. Perciò, lo 0,40% su 20.240 euro è uguale a 80,96 euro; in totale 20.320,96 euro. Il contribuente, che può compensare i debiti delle imposte con i crediti dell'Unico, se i crediti superano i debiti, non deve la maggiorazione dello 0,40%. Nel caso in cui i debiti dell'Unico siano superiori ai crediti, lo 0,40% si applica sulla differenza.

**SALVINA MORINA
TONINO MORINA**

ENTRO IL 18 LUGLIO. Per i contribuenti che hanno saltato la scadenza del 18 giugno, con il ravvedimento "sprint" la sanzione ordinaria del 30% applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. Lo 0,4% in più, invece, per le società di persone e le società di capitali estranee agli studi di settore, che devono ancora versare le somme di Unico 2012.

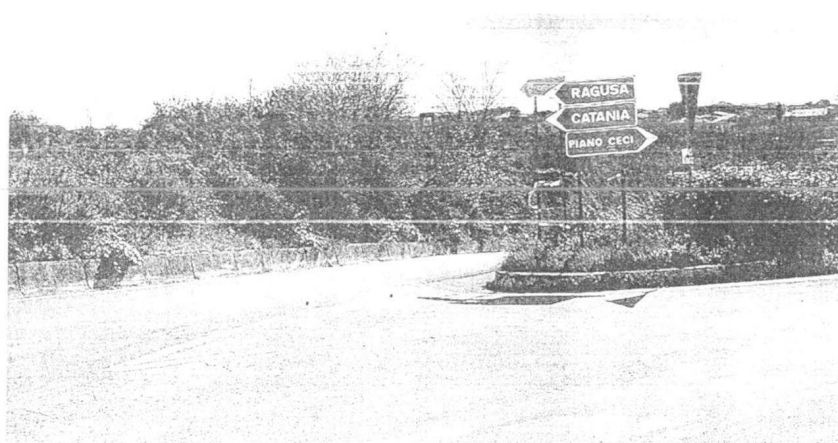
LETTERA CREDENZIALE PER GLI ASSOCIATI

RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA CREDITO SICILIANO E CONFINDUSTRIA SICILIA. E' stata siglata a Palermo, presso la sede di Confindustria Sicilia, il rinnovo della Convenzione con il Credito Siciliano, Gruppo Bancario Credito Valtellinese, che disciplina le condizioni riservate agli associati a Confindustria Sicilia, attraverso la presentazione alla Banca della lettera credenziale.

“Il nuovo accordo – ha dichiarato Davide Durante, Consigliere delegato di Confindustria Sicilia per i rapporti con il sistema bancario - mira a rafforzare l'esigenza avvertita dalle imprese associate al nostro sistema di avere nel rapporto con il sistema creditizio banche di riferimento che siano vicine al territorio in cui operano le aziende». «Sin dal 2002, anno in cui è nata la nostra Banca - ha dichiarato Saverio Continella, Direttore Generale del Credito Siciliano - la politica di crescere “insieme” al territorio ed alla comunità locale ci ha permesso di distinguerci dagli altri istituti di credito, consentendoci di armonizzare con successo espansione dimensionale e rapporto privilegiato con il territorio, crescita patrimoniale ed impegno sociale».

OPERE PUBBLICHE

L'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Sammito, spiega che cosa cambierà nella gestione del traffico con l'approvazione del nuovo progetto di Dente Crocicchia



Finalmente approvato il progetto per le rotatorie di Dente Crocicchia

La città delle rotatorie

Sammito: «A beneficiare della nuova realizzazione, la cintura esterna della viabilità»

ALTRE OPERE STANNO PER ESSERE SBLOCCATE (v. r.) «Stiamo sbloccando iter e finanziamenti dei progetti che, messi a sistema, rivoluzioneranno la viabilità urbana ed extraurbana e si porranno efficientemente a sostegno dello sviluppo economico di Modica, servendo adeguatamente le aree artigianali e commerciali». Così l'assessore Sammito, che sottolinea come «portare fino in fondo i progetti è un lavoro che dovrebbe contraddistinguere ogni buona amministrazione e, implicando una gestione articolata, le opere pubbliche non dovrebbero essere campo di battaglia politico».

VALENTINA RAFFA

Approvato in consiglio comunale il progetto delle rotatorie di Dente Crocicchia, si può adesso procedere alla gara d'appalto. Un passo davvero importante per Modica, in quanto le opere in questione hanno una rilevante valenza «non per un solo quartiere, che ne beneficerebbe principalmente sotto il profilo della sicurezza – sottolinea l'assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito – ma soprattutto per l'intero sviluppo della viabilità futura nella cintura esterna della città, da contrada Michelica a Modica Alta».

Un'opera che testimonia, secondo l'assessore, il lavoro svolto dall'amministrazione, spesso rimproverata di carenza sul fronte della progettazione di opere infrastrutturali. «A chi è intervenuto in tal senso – dice Sammito – anziché ricordare l'elenco delle opere che abbiamo realizzato e stiamo facendo pur potendo contare solo su fonti di finanziamento esterne, preferiamo rispondere che la determinazione di sbloccare le vecchie opere, i cui progetti erano fermi da anni, non può essere considerata in termini riduttivi, né tantomeno di demerito. Quello delle rotatorie di Dente Crocicchia, infatti, era un progetto avviato non dalla precedente amministrazione, ma addirittura da quella precedente alla precedente – puntualizza l'assessore – poi finanziato con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti rimasto a lungo inutilizzato perché non si riusciva ad andare avanti sull'iter amministrativo e burocratico».

Non è propriamente così secondo il vice sindaco, Giorgio Cerruto, che nel 2004, all'atto dell'approvazione del progetto era assessore alle Infrastrutture. «Il pro-

getto dell'amministrazione Ruta, a firma dell'ing. Nino Garaffa e dell'arch. Vincenzo Cicero, come lo è stato poi il progetto definitivo sotto il Governo Torchi, riguardava semplici rampe di accesso al quartiere Dente e non risolveva i problemi di viabilità in zona Dente e lungo l'asse della 115. Ci son voluti parecchi incontri con i residenti del Dente per comprendere i problemi da risolvere e come operare per poterci riuscire definitivamente».

Cerruto tiene a precisare anche come non ci siano stati «particolari problemi nell'iter del progetto in questione, che

aveva ottenuto il finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti già nel 2006, ma che non è stato appaltato perché nel 2009 – spiega il vice sindaco – si profilava la possibilità di un finanziamento da parte del Cipe, per cui l'amministrazione comunale optò per inviare il progetto al Cipe, si da evitare l'utilizzo di ingenti risorse comunali. Il finanziamento non ci fu, per cui è giusto che si proceda adesso con l'appalto. E il passaggio in Consiglio comunale – dice – è un atto dovuto, in quanto erano oramai scaduti i termini».

L'assessore Sammito elenca i vari passaggi effettuati sinora: «Abbiamo voluto acquisire dall'Anas il tratto di strada interessato per evitare un iter ancora più lungo, abbiamo accompagnato il progetto per le autorizzazioni di tutti gli enti preposti e, infine e soprattutto, abbiamo creato le condizioni per prevedere un impegno di 987mila euro a carico del bilancio comunale (spalmati sulle annualità 2013 e 2014), ad integrazione del mutuo di 2,6 milioni di euro della Cassa Depositi e Prestiti, dato che le tante promesse di altri finanziamenti sono state solo battute sprecate».

/  Lavori pubblici /

Prezziario unico, via libera dalla giunta

*** La giunta di Palazzo d'Orleans ha adottato, su proposta dell'assessore per le Infrastrutture e la mobilità, Andrea Vecchio, i criteri generali per la formazione del prezziario unico regionale per i lavori pubblici, a cui si attengono tutte le stazioni appaltanti della Sicilia per la realizzazione delle opere di loro competenza. Sulla base delle linee guida, già approvate dal presidente della Regione, sarà formulato il nuovo prezziario regionale. «Pertanto - assicura l'assessore - il prezziario sarà pienamente operativo subito dopo l'estate».

Uno studio regionale pone la provincia al quarto posto in Sicilia nel rispetto degli impegni solo che i conti sono sempre più in rosso

Pagamenti puntuali, ma il futuro è nero

Massari (Cna): stiamo intaccando i patrimoni personali. Grassia (Ance): vitalità diminuita

Davide Allocca

Puntualità, sinonimo di serietà. Il problema è capire, vista la crisi economica, fino a quando sarà possibile garantirla. E' questa l'incognita principale, sottesa all'analisi di uno studio condotto dalla Cribis, società leader a livello europeo nel settore delle informazioni bancarie, sui tempi di pagamento delle imprese nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Quattro imprese iblee su dieci, il 38,9% del totale, secondo lo studio, hanno saldato alla scadenza le fatture ai propri fornitori. Un dato che pone il territorio ibleo al quarto posto tra le province siciliane per indice di puntualità nei pagamenti, subito dopo Enna, Trapani e Siracusa, superiore alla media regionale, che si attesta al 35,2%. In dettaglio il 52,1% delle imprese salda i fornitori con un ritardo fino a 30 giorni dalla scadenza, il 5,2% con un ritardo compreso tra i 30 ed i 60 giorni, mentre si registrano percentuali ridotte per pagamenti compresi tra 90 e 120 giorni dalla scadenza (0,9% del totale) o superiori (0,2%).

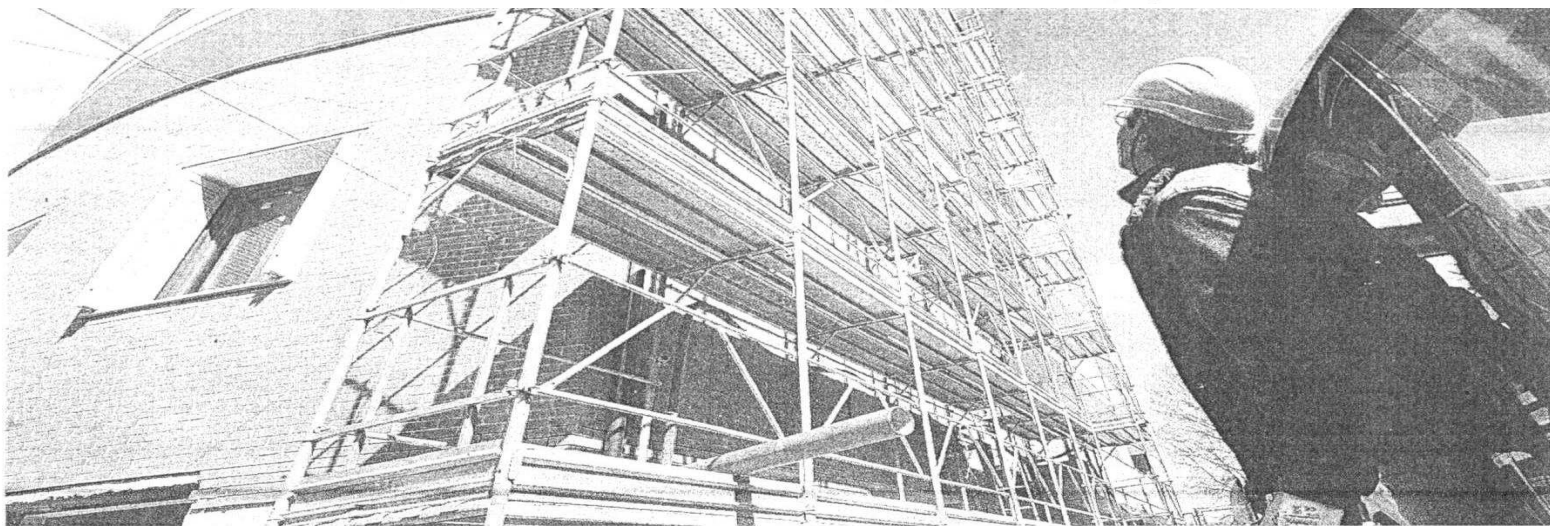
Il dato più interessante è però legato alle dimensioni delle imprese; in Sicilia le micro-aziende con meno di dieci dipendenti, ri-

sultano puntuali in oltre tre casi su dieci, mentre la percentuale scende fino ad un caso su dieci per aziende con fatturato superiore a 50 milioni ed oltre 250 dipendenti. Segno che l'ormai ex-modello ibleo ed il sistema delle Pmi, in questo caso, mostra una tenuta maggiore? Non proprio: chi, come la Cna, è tra i protagonisti di tale modello, parla di percezioni negative: «Il rapporto quotidiano con i nostri associati - spiega il segretario provinciale Giovanni Brancati - ha visto un progressivo peggioramento della situazione, senza soluzioni a breve termine. Il problema principale è la liquidità, accompagnata da una scarsa circolazione di risorse economiche. E più che un calo delle commesse, si registra una contrazione delle prospettive: se in passato il lavoro era assicurato per i due anni a venire, oggi al massimo è previsto per il prossimo trimestre. Le riserve sono ridotte, e la crisi acuisce le difficoltà a percepire quanto dovuto, variabile da tassi minimi, legati alle commesse provenienti dalle famiglie, ad un massimo per i lavori effettuati per conto delle pubbliche amministrazioni».

Negativo, anche il commento del presidente della Confederazione artigiani, Giuseppe Massari: «Se non si allargheranno i cordoni della borsa, in tempi brevi molte imprese saranno a rischio chiusura. Per pagare fornitori e lavoratori, per quanto possibile, spesso rinunciamo al nostro stipendio e stiamo perfino intaccando il patri-



Giovanni Brancati (Cna): «Il problema più grosso è rappresentato dalla liquidità»



Il mondo dell'edilizia e quello della piccola e media imprenditoria sempre più alle prese con la mancanza di liquidità

monio accumulato con fatica. Ma siamo sull'orlo della fine e, nel frattempo, le istituzioni, in particolare il governo nazionale, che dovrebbero intervenire anche sugli istituti bancari per garantire un accesso al credito più agevole non hanno fatto molto. E noi rischiamo di non sopravvivere oltre dicembre».

Pessimista anche il segretario provinciale Cisl, Enzo Romeo: «In assenza di dati specifici, l'impressione non è positiva. La nostra provincia ha sempre brillato, in passato, per la puntualità nei pagamenti. Bisognerebbe capire,

piuttosto, da dove partivamo». Anche perché il futuro delle piccole imprese è strettamente collegato alla dipendenza dai materiali a disposizione: «La struttura produttiva del nostro territorio è principalmente familiare; così si privilegia il pagamento ai fornitori, per evitare la chiusura. Ma le difficoltà abbondano come dimostra l'indicatore relativo al ricorso alla cassa integrazione in deroga, segno che le imprese hanno difficoltà enormi a mantenere i livelli occupazionali del recente passato. Ormai è una questione di resistenza, ma se non arrivano sterzate

positive, si rischia un vero tracollo».

Sulla stessa linea anche il presidente provinciale Ance, Giuseppe Grassia: «L'imprenditore ibleo è da sempre modello di puntualità ed a costo di sacrifici enormi, anche personali, paga lavoratori e fornitori, fronteggiando i propri impegni. Il problema è capire fino a quando durerà, perché i segnali di vitalità sono in esaurimento. Nel frattempo, a Palermo, si registra una lentezza diffusa nella burocrazia. Non bastano le giustificazioni e le favole, servono interventi immediati».

Il problema non è solo la liquidità, ma anche la pressione fiscale più ridotta: «Stiamo intervenendo sull'eliminazione dell'Imu per l'invenduto nel settore costruzioni. Nel frattempo studiamo, a livello associativo, accordi con gli istituti bancari per l'anticipazione dei crediti certificati nei confronti della pubblica amministrazione. Infine, con gli enti locali, ci stiamo attivando per lo sblocco di alcune piccole opere pubbliche che rappresenterebbero una bocca d'ossigeno. Ma tutto questo - conclude Grassia - potrebbe anche non bastare».